



**C. C. NAPOLI**  
**lunedì, 26 ottobre 2020**

**C. C. NAPOLI**  
lunedì, 26 ottobre 2020

**C. C. NAPOLI**

26/10/2020	<b>Corriere dello Sport</b> Pagina 39	<i>Paolo De Laurentiis</i>	3
<hr/>			
26/10/2020	<b>Corriere dello Sport (ed. Campania)</b> Pagina 38		4
<hr/>			
26/10/2020	<b>La Gazzetta dello Sport</b> Pagina 62		6
<hr/>			
26/10/2020	<b>La Gazzetta dello Sport</b> Pagina 28		9
<hr/>			
26/10/2020	<b>La Gazzetta dello Sport</b> Pagina 28		10
<hr/>			
26/10/2020	<b>TuttoSport</b> Pagina 9		11
<hr/>			
26/10/2020	<b>TuttoSport</b> Pagina 35		13
<hr/>			
26/10/2020	<b>Giornale di Brescia</b> Pagina 13		14
<hr/>			
26/10/2020	<b>Il Messaggero</b> Pagina 41	<i>Massimo Caputi</i>	16
<hr/>			
26/10/2020	<b>Roma</b> Pagina 3		17
<hr/>			
26/10/2020	<b>Roma</b> Pagina 3		18
<hr/>			

## «Ingiusto chiudere le piscine»

*Barelli: Il governo non considera lo sport di base*

Un po' di sereno arriva in serata, con la telefonata tra il premier Conte e Paolo Barelli, presidente della Federnuoto: «Conte mi ha promesso contributi a fondo perduto immediati per i danni causati dalla chiusura di piscine e palestre. Era dispiaciuto per le decisioni che sono state prese e sa che le somme ricevute per il lockdown sono irrisorie. Molte società sono già fallite e in questo modo si ferma l'attività motoria di buona parte dei cittadini». Resta l'amarezza per la penalizzazione che deve subire il mondo dello sport: prosegue l'attività di alto livello ma i gestori di impianti in grado di restare aperti per una manciata di atleti li conteremo sulle dita di una mano. Nell'ultima settimana, dopo che il premier Conte aveva dato il suo ultimatum ("Arrivano segnalazioni di impianti fuori norma") sono fioccati i controlli dei Nas (circa 200 solo in piscina) e nella stragrande maggioranza dei casi è risulta sempre tutto in regola. Alla luce di questo, il mondo dell'acqua pensava di averla scampata. Invece ieri è arrivata la mazzata. «Perché allora fare questi controlli? - prosegue Barelli - la chiusura è irraguardosa e ingiusta. Il problema vero è l'inconsistenza dei provvedimenti presi negli ultimi 4 mesi su mezzi pubblici e scuola. Palestre e piscine hanno speso centinaia di migliaia di euro per adeguarsi alle norme e vengono punite». Una mediazione alla fine c'era: «Bar e ristoranti restano aperti fino alle 18, si poteva fare la stessa cosa con palestre e piscine. Il governo sottovaluta la rete dello sport di base. Hanno pensato ai banchi con le rotelle ma non a cablare la scuola per permettere la didattica a distanza. E ora penalizzano l'unico settore che invece ha speso di tasca sua per mettersi in sicurezza. Qual è lo studio epidemiologico alla base di questa scelta...?»

Paolo De Laurentiis





## Giocare diventa una responsabilità

Nel Paese che torna a chiudersi, mentre cala il sipario su teatri, cinema, piscine e palestre, si giocherà ancora a pallone. E questa passione superstita allevia la socialità domestica coatta, che il nuovo lockdown impone. Il calcio stavolta ha il compito di tenere su il morale dei cittadini. Una responsabilità grande, non un privilegio. Che richiede, mai come in questo momento, serietà professionale e stile di autentica sportività. Vuol dire fuori dal campo un regime di rigorosa osservanza dei protocolli, e in campo meno proteste e soprattutto meno abbracci, che stonano con le cautele sanitarie. Ma il fatto che il campionato stavolta non si fermi, non vuol dire che i problemi non esistano. La chiusura degli stadi, tornata ermetica, taglia quei mille posti che alimentavano il marketing degli sponsor e danneggia la salute di club già in evidente affanno. La pandemia ha fatto, secondo le stime di Figc e Lega, un danno da 600 milioni. Che nessuno potrà mai ristorare, nonostante i ripetuti appelli dello sport al governo. La Figc è pronta ad autorizzare una dilazione nel pagamento degli stipendi da parte dei club, previo accordo con lo spogliatoio. È una misura che chiama i calciatori, i tecnici e i loro agenti, soprattutto i più famosi, a una solidarietà necessaria. Nessuno di loro può più pensare di vivere al di sopra delle regole e della realtà del mercato. Nessuno può illudersi di difendere le proprie rendite di posizione, aspettando che la pandemia passi. La pandemia passerà prima o poi, ma niente potrà essere come prima. Questo vale per lo sport, e vale per la vita civile, l'economia, la politica, il sindacato, gli imprenditori. Per sopravvivere alla crisi, bisognerà voltarla in un'occasione di cambiamento. Uno sforzo che il Paese non ha fin qui fatto, iniziando da chi lo governa. Se è vero che la nuova esplosione dei contagi ci ha trovati impreparati quasi come a marzo. Con le sale di rianimazione implementate solo in minima parte, con i tracciamenti del virus del tutto inadeguati, con la medicina di territorio addirittura inesistente. Se è vero, ancora, che per fare un tampone i cittadini hanno dovuto mettersi in fila per ore davanti agli ambulatori ospedalieri, finendo talvolta per contagiarsi. «Se io oggi fossi dall'altra parte, sicuramente proverei rabbia contro le misure del governo», ha detto ieri il premier Conte, annunciando la nuova stretta in tivù. Neanche il trasformista più navigato avrebbe esibito un marketing da saltimbanco così audace di fronte al dramma a cui il Paese è chiamato: richiudersi su se stesso per la seconda volta. Senza avere nessuna certezza che ciò basterà. La performance del premier ha superato ogni immaginazione, anche quando ha addotto, a prova dell'impegno del governo, l'aver chiesto la proroga dello stato d'emergenza nei mesi in cui la pandemia sembrava



## Corriere dello Sport (ed. Campania)

C. C. NAPOLI

---

aver allentato la morsa. Il problema è che cosa con quella proroga è stato fatto per riorganizzare la risposta sanitaria del Paese di fronte al rischio di un ritorno dei contagi. La risposta è: troppo poco, quasi nulla. Se è vero che, dopo sei mesi di lotta asimmetrica al virus, condotta con strumenti ospedalieri mentre più decisiva sarebbe stata una strategia di territorio, il premier ha annunciato che rientra tra gli obiettivi del governo coinvolgere i medici di base nella lotta al Covid. «Il ministro della Salute - ha detto - è impegnato nel rinnovo contrattuale per motivarli». Una domanda s'impone: era necessario aspettare sei mesi e scuire i cordoni della borsa pubblica per chiedere ai medici di fare i medici?

Il decreto al via oggi

## Un mese di semi-lockdown lo stop a cene e cinema e la stretta sulla scuola «ma aiuteremo tutti»

*Il premier Conte: «Facciamo sacrifici per salvare le festività» Locali chiusi alle 18, per le superiori 75% della didattica online L' allarme dei medici: «La situazione ospedaliera si aggrava»*

di Pierluigi Spagnolo Il difficile equilibrio tra la tutela della salute e dell'economia. Il nuovo Dpcm dovrà riuscire a far rallentare la crescita dei contagi, per evitare il caos negli ospedali e scongiurare un lockdown totale. «Riusciremo così ad affrontare dicembre e le festività natalizie con maggiore serenità», ha detto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che ieri ha firmato e poi illustrato in tv il nuovo decreto. Da oggi e fino al 24 novembre non sarà possibile andare al cinema, a teatro, mangiare una pizza in un locale di sera. Bar e ristoranti chiuderanno sempre alle ore 18, domenica e festivi compresi (e prima saranno consentite non più di 4 persone allo stesso tavolo, salvo che siano conviventi). Dopo le 18 è garantito il servizio di asporto e il domicilio, fino a mezzanotte, ma niente cibo o bevande consumate in strada. Nessun limite alla ristorazione negli alberghi. I centri commerciali restano aperti nei weekend, salvo limitazioni regionali (come in Lombardia e Piemonte). Dalle 21, in caso di assembramenti, potranno essere chiuse strade e piazze. Da oggi, per quasi un mese, non potremo andare in palestra e in piscina. E non potremo andare a sciare. Sì a tennis e running. Stop a sagre e fiere, non ai concorsi. E la scuola? Restano le lezioni in classe dalle materne alle medie, mentre nelle scuole superiori è previsto che almeno il 75% delle lezioni avvenga a distanza, online da casa. Le scuole, considerando la necessità di adeguare l'organizzazione didattica, si adatteranno alle novità già oggi, per essere pronte da domani, spiega una nota del ministero dell'Istruzione, dopo le proteste dell'associazione dei presidi. Non solo obblighi: anche alcune raccomandazioni. Si è discusso molto di come comportarsi per quanto riguarda i movimenti sul territorio. Nel nuovo Dpcm «è fortemente raccomandato a tutti di non spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici e privati, salvo che per esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute». Non è vietato lo spostamento tra Regioni, ma l'invito per tutti è a restare nel proprio Comune di residenza. Altra raccomandazione: per evitare rischi di contagio in ambito domestico, il governo chiede a tutti di rinunciare a inviti, cene e visite a parenti. C'è un altro aspetto da chiarire: si può passeggiare per strada, di sera, anche dopo la chiusura di negozi e bar? Sì, salvo che ci si trovi in una delle Regioni in cui a tarda sera scatta il "coprifuoco": in Lombardia, Campania, Sicilia dalle 23, nel Lazio e in Calabria da mezzanotte, fino alle 5 del mattino. Il governo promette aiuti rapidi alle categorie danneggiate dalle chiusure. Il premier e l'esecutivo sanno bene di giocare una parte della credibilità su questo aspetto, soprattutto



## La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

---

alla luce delle ultime proteste di piazza, da Napoli a Roma. «Dobbiamo proteggere, allo stesso tempo, la salute e l'economia, per questo abbiamo dovuto varare provvedimenti più restrittivi. Ma ci sarà un ristoro per coloro che dovranno ridurre l'attività. Vogliamo consentire all'Agenzia delle Entrate di erogare già a novembre i ristori a chi dovrà chiudere», ha garantito Conte. Il premier, annunciando un provvedimento ad hoc forse già tra oggi o domani, da inserire così in Gazzetta Ufficiale entro un paio di giorni (si parla di un fondo da due miliardi di euro), ha anche confermato la cassintegrazione, un'ulteriore mensilità del reddito di emergenza e misure di sostegno alla filiera agroalimentare, che sarà colpita dalla chiusura dei ristoranti. «Arriveranno nuovi contributi a fondo perduto, ci sarà il credito di imposta per affitti commerciali di ottobre e novembre - ha aggiunto Conte - la sospensione della seconda rata Imu. Viene inoltre confermata la cassa integrazione, offerta una nuova indennità mensile "una tantum" per stagionali del turismo, spettacolo e lavoratori intermittenti del mondo dello sport, un'ulteriore mensilità del reddito di emergenza e misure di sostegno della filiera agroalimentare». E il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha annunciato «aiuti per 350 mila aziende, già dall'11 novembre». Una cura per l'economia, dunque. La cura di tutto sarà poi il vaccino anti-Covid, con il premier Conte che ha ribadito: «Entro fine anno avremo le prime dosi». Non manca la polemica. Gli enti locali hanno battagliato fino a tarda notte. Ma il governo ha tirato dritto, non tenendo conto della richiesta dei governatori sui ristoranti aperti fino alle 23. «È preoccupante che le istanze delle Regioni non siano state ascoltate», ha detto il presidente del Piemonte, Alberto Cirio. «Certamente non è mettendo i lucchetti a intere categorie che supereremo la pandemia», ha aggiunto il governatore del Veneto, Luca Zaia. Di «misure punitive verso intere categorie», parla Giovanni Toti, dalla Liguria. E ieri, attraverso il presidente della conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, presidente della giunta regionale dell'Emilia Romagna, tutti i governatori hanno chiesto al ministro della Salute, Roberto Speranza, di riorganizzare l'attività di tracciamento. «In molte Regioni, a causa dei numeri giornalieri, è oggettivamente difficile tracciare e raggiungere tutti i potenziali contatti e andranno comunque fissate e delle priorità, strategie più efficaci», si legge nella lettera. Le Regioni chiedono che «i tamponi siano una priorità per i sintomatici». E l'opposizione? «Una sciocchezza far chiudere le attività di chi aveva speso soldi per adeguarsi ai protocolli», dice il leader della Lega, Matteo Salvini. «Dopo otto mesi, il governo naviga a vista», aggiunge Giorgia Meloni, di FdI. Ma anche Pd e M5S premono per «risoluzioni immediate», per evitare il rischio di altre tensioni sociali. C'è stata un'altra impennata nei nuovi casi. Nelle ultime ore, altri 21.273 nuovi positivi (sabato erano 19.644), rilevati sui 161.880 tamponi processati (meno dei 177.699 del giorno

## La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

---

prima) e 128 i decessi. Cresce il rapporto tra test effettuati e positività: nelle ultime ore ha toccato il 13,1% (nei giorni scorsi era dell' 11% e del 9,4%). I ricoveri nelle terapie intensive sono 80 in più, per un totale di 1.208. Nei reparti ordinari ci sono 12.006 ricoverati con sintomi (719 in più). Va però sottolineato che sui 222 mila attualmente positivi, 209 mila stanno affrontando il Covid a casa. Ma il virus "gira". I numeri «evidenziano che ormai l' epidemia è fuori controllo e sono particolarmente preoccupanti sia i dati sui nuovi casi sia quelli sui ricoveri nei reparti ordinari e nelle terapie intensive», ha spiegato Massimo Andreoni, direttore della Società Italiana di Malattie Infettive e tropicali (Simit) e ordinario di Malattie infettive all' Università di Roma-Tor Vergata. Poi c' è la situazione delle urgenze, definita «gravissima e assolutamente critica, con Pronto soccorso e reparti ormai intasati e il 118 subissato di chiamate: con questo ritmo di contagi entro la seconda settimana di novembre si satureranno le terapie intensive, mentre sono già in grande sofferenza i posti nei reparti Covid ordinari e nelle sub-intensive», sottolinea Carlo Palermo, segretario de I maggiore dei sindacati dei medici ospedalieri, l' Anaa-Assomed. Il nuovo Dpcm, afferma, è «l' ultimo tentati vo per evitare un lockdown totale, ma potrebbe anche non bastare». TEMPO DI LETTURA 4'20"

L'attività di base

## Chiusura di piscine e palestre Barelli: «Promessi aiuti ingenti»

L'esame dei protocolli era stato superato a pieni voti. Ma palestre e piscine non ce l'hanno fatta: la chiusura suona come una beffa perché il superamento dei controlli dei Nas era stato vissuto come una sorta di pericolo scampato. E invece no. Paolo Barelli, presidente della Federnuoto, parla di decisione «ingiusta e irragionevole». Poi riceve la telefonata del premier Conte: «Ha promesso che il Governo erogherà ingenti contributi a fondo perduto per i danni causati dalle chiusure». Chiusure che riguardano tutti gli sport, non solo quelli di contatto, con l'eccezione degli atleti agonisti di «interesse nazionale». L'esempio più classico? La ginnastica artistica, sport che si svolge ovviamente al chiuso, nelle palestre. Palestre che chiudono. «La nostra interpretazione è che tutta l'attività di tesserati agonisti, dai giovanissimi agli atleti di vertice, sia possibile», dice Gherardo Tecchi, il presidente federale. Anche il numero uno della scherma, Giorgio Scarso, comunica che sarà salva tutta l'attività. Ci sono poi gli enti di promozione: qui la distinzione fra atleti di «interesse nazionale» varia da associazione ad associazione e sarà più complicato stabilire chi deve andare avanti e chi no. E lo sci «amatoriale»? Sarà possibile solo se la conferenza delle regioni approverà delle linee guida con il Cts. Intanto Spadafora annuncia i primi interventi: 800 euro di bonus per novembre ai collaboratori sportivi, 50 milioni di euro a fondo perduto per le società sportive. Basteranno? Vito Cozzoli, presidente-ad di Sport e Salute, ha convocato per mercoledì tutti gli organismi sportivi per «non lasciare indietro nessuno». Domani, invece, si riuniranno giunta e consiglio nazionale del Coni.



### Ok solo i nazionali Ma troveranno gli impianti aperti?

Piscine e palestre chiuse. Per il nuoto, però, c'è la possibilità per gli atleti di «interesse nazionale» di potersi allenare. Si parla di un numero consistente di atleti. Il problema potrebbe essere quello di trovare impianti aperti: molti gestori potrebbero chiudere visti i mancati incassi (vedi scuole nuoto) del resto dell'attività.

**Il calcio chiede aiuto**  
LEGA E FEDERCALCIO SCRIVONO A CONTE «RISCHIO DEFAULT PURE IN SERIE A»  
Il Dpcm cancella 11000 spettatori, ma il problema è di prospettiva: 600 milioni di perdite, spartizione critica sul protocollo

**Dpcm & sport**  
Il Dpcm cancella 11000 spettatori, ma il problema è di prospettiva: 600 milioni di perdite, spartizione critica sul protocollo

**L'attività di base**  
Ok solo i nazionali Ma troveranno gli impianti aperti?



## CON LA STRETTA IMPOSTA DAL NUOVO DPCM PER CONTENERE L' ESPANSIONE DEL VIRUS BLOCCATI TUTTI I CAMPIONATI REGIONALI

### SPORT? ALL' APERTO DA SOLI

*Stop a palestre e piscine. L' allarme per la B di Balata e le richieste del Comitato 4.0 per urgenti misure dal Governo*

Meno sport almeno sino al 24 novembre, quando saranno in vigore le nuove regole emanate con l' ultimo Dpcm. Meno sport perché sono state sospese le attività di palestre e piscine, mentre resteranno aperti i centri e i circoli sportivi pubblici e privati nel rispetto delle norme del distanziamento sociale e senza assembramenti. Si salva almeno in parte lo sci: gli impianti saranno aperti per gli atleti di interesse nazionale e internazionali che potranno quindi allenarsi, ed essere utilizzati anche dagli sciatori amatoriali "solo subordinatamente all' adozione di apposite linee guida da parte delle Regioni e validate dal Cts", anche se ieri sera il ministro dello sport Spadafora in tv, da Fabio Fazio, ha detto «a novembre non si va a sciare». L' attività di tutti gli atleti di vertice, resta consentita a porte chiuse e quindi gli stadi, per esempio, tornano deserti, vietate anche le mille persone che nelle ultime settimane avevano riscaldato l' atmosfera. Sulla Serie A Luigi Di Maio ha detto in una intervista: «Il calcio è una grande industria, ma in questa fase sono altre le priorità. Chiudere il campionato? Ascolteremo con attenzione le valutazioni del Cts». Molti i nuovi divieti negli sport di contatto: confermato quello per ogni attività, anche allenamenti, di carattere "ludico amatoriale" e le attività dei livelli provinciale e regionale. Nel calcio si può giocare in Serie A, B, C e D maschile, A e B femminile. Nel Calcio a 5 ok Serie A, A2 e B maschile e A e A2 femminile; nel basket ok ai campionati nazionali di A, A2, B nel maschile e A1 e A2 femminile; per la pal lavolo ok ai campionati di Serie A e di Serie B maschili e femminili e parte dei tornei giovanili. Forte l' allarme lanciato dal presidente della Lega di Serie B, Mauro Balata: «Di questo passo la Lega Serie B muore e le società dovranno chiudere. Non è tollerabile che società virtuose che, stando agli ultimi dati contribuiscono con la contribuzione fiscale e previdenziale per ben 130 milioni di euro l' anno, siano lasciate al proprio destino». Netta presa di posizione anche da parte del Comitato 4.0 costituito da Lega Pro, Lega basket Serie A, Lega pallavolo maschile, Lega nazionale pallacanestro, Lega pallavolo femminile, Lega basket femminile, Fidal Runcard: «Lo sport è un settore produttivo a tutti gli effetti e, come tale, necessita di interventi di ristoro. Contestualmente alle decisioni per contenere la diffusione del virus, il Governo ci dica cosa intende fare per garantire un dignitoso futuro alle attività penalizzate dal nuovo decreto, compreso lo sport. Con il primo decreto cura Italia lo sport è stato equiparato ad una industria produttiva, dobbiamo continuare in questo solco. Il comparto viene alimentato dagli sforzi economici di migliaia di imprenditori, che ora sono in grande difficoltà, vanno sostenuti.



## TuttoSport

### C. C. NAPOLI

---

«Abbiamo bisogno di misure di liquidità agevolata, il rinvio delle scadenze fiscali e aiuti a fondo perduto». Il nuovo Dpcm è stato necessario - ha spiegato il presidente del Consiglio Giuseppe Conte - «per tenere sotto controllo la curva epidemiologica, solo così riusciremo a gestire la pandemia senza esserne sopraffatti». Rispetto al lockdown, chi vuole fare attività sportiva può praticarla individualmente all' aperto rispettando i due metri di distanza.

## LAMPO AZZURRO È MIRESSI SHOW

Stile libero, rana, un lampo di Szabo a farfalla. E poco altro, soprattutto tra staffette e skin race, che regalano punteggi raddoppiati o addirittura triplicati. Per gli Aqua Centurions non cambia più di tanto il copione nella giornata conclusiva del terzo match, dominato da LA Current (primi alla fine con 535,5 punti) e Tokyo Frog King. La compagine giapponese, in particolare, riesce a piazzare quasi sempre i suoi atleti nelle prime quattro posizioni, guadagnando punti pesanti in ogni stile ed evitando di subire il cosiddetto "jackpot" per distacchi troppo pesanti (quindi senza fare bottino). Gli americani però vincono dove conta di più. La formazione di Matteo Giunta (4<sup>a</sup> e ultima con 260) paga sicuramente le assenze di Federica Pellegrini (si vocifera di un suo rientro per il decimo match, previsto il 14 novembre) e Stefania Pirozzi, ma pecca comunque di profondità rispetto alle altre compagini. A ogni buon conto in apertura di giornata alla Duna Arena, sull' Isola Margherita a Budapest, in vasca da 25 m, Miressi vince da favorito i 100 sl con il tempo di 46.13, non distante poi dal suo personale, 45.90, realizzato a Glasgow lo scorso dicembre agli Europei in corta. Carraro e Martinenghi questa volta non concedono il bis sui 100 rana: la genovese chiude seconda in 1'05"06, ex aequo con Wog, superata dalla giapponese Teramura (1'04"89); il varesino di Azzate forza forse troppo il passaggio e alla fine deve cedere il passo a McKee, in ogni caso centra un altro podio (2°) con Fabio Scozzoli terzo. Niente gare per Arianna Castiglioni, fermata da un problema all' adduttore. Oggi dalle 15 (diretta su Sky Sport Arena) via al 4° match della regular season, con DC Trident, Team Iron, Cali Condors e New York Breakers. Gli Aqua Centurions torneranno in acqua il 2-3 novembre.



## Lamberti: «Per le piscine rischio di default strutturale»

*Reazioni /2 Il presidente della San Filippo spa teme le possibili conseguenze*

Il Dpcm varato definitivamente ieri dal Governo, con una ulteriore e decisa stretta delle misure anti - Covid, ha confermato anche la «temuta» dagli addetti ai lavori, nuova serrata per palestre e piscine. Che potrebbe avere, avevano ripetuto e ribadiscono a più voci, «conseguenze irreversibili». Ad oggi, secondo la tempistica dettata dal provvedimento, la chiusura sarà fino al 24 novembre. «Non mi ha sorpreso e non sono sorpresi gli operatori che gestiscono piscine e palestre in Italia con i quali mi confronto continuamente. Le prime avvisaglie di quel che si è deciso con il nuovo Dpcm c' erano infatti già state con l' ultimatum dato da Conte alle strutture sportive con la settimana "sotto esame" - è l' esordio di Giorgio Lamberti, già campione di nuoto e assessore e oggi presidente della San Filippo spa, che fa capo alla Loggia e gestisce direttamente o tramite affidamento a società sportive, circa sessanta strutture e impianti. Lamberti, che è anche presidente di Agisi, Associazione gestori impianti sportivi italiani prosegue: «Veniamo da una fase che era già drammatica, visto che dopo il primo lockdown molte strutture erano già in crisi. O il Governo ci dà una mano sul serio o si rischia davvero una situazione catastrofica e il default di molte strutture sportive». Lamberti ricorda che «se in base al Dpcm l' attività di base è preclusa, e si torna alle logiche del primo lockdown, gli atleti agonisti tesserati, anche dilettanti, escluse le discipline di contatto, salvo smentite possono allenarsi, a porte chiuse. Gli atleti e questi ragazzi hanno naturalmente tutto il diritto di allenarsi, ma le strutture non possono stare in piedi con soli tesseramenti agonistici e senza l' introito derivato dalla clientela di base. Perché i costi restano i medesimi, anzi le utenze d' inverno lievitano». Si pone perciò, rimarca Lamberti, un «problema serissimo di sostenibilità finanziaria. Conte ha dichiarato che i settori più penalizzati verranno ristorati con tempismo. Però regna grande incertezza. Non si comprende fino in fondo se Conte ascolterà davvero le indicazioni del mondo sportivo e degli enti di riferimento di quest' ultimo». Perché, entra nel merito Lamberti, «il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora è intervenuto su Facebook anticipando alcune misure quali l' indennizzo mensile di 800 euro per gli operatori e collaboratori sportivi per novembre, 50 milioni di fondo perduto per Asd e Ssd da erogare entro novembre e risorse a fondo perduto automatico per le Società sportive dilettantistiche con Codice Ateco che ne avevano già usufruito. Ma non si capisce nel dettaglio di quante risorse si tratti e se siano misure già concertate. Ovvero se Conte si confronterà davvero con il mondo sportivo o se le cose siano già decise». Il quesito quindi, rimarca Lamberti, «è se i ristori saranno tali da compensare i costi per la piena funzionalità di una struttura aperta e prossima all' inverno, in cui



## Giornale di Brescia

C. C. NAPOLI

---

le bollette lievitano ma appunto mancheranno gli introiti dell' attività di base. C' è davvero il rischio di un default strutturale. Per ora la chiusura durerà un mese, ma ci siamo già passati e temiamo possa allungarsi. Nessuno lo può sapere naturalmente ma c' è il ragionevole dubbio che questa situazione possa verificarsi». //

## Il Messaggero

C. C. NAPOLI

### Una macchina economica che non è un bene superfluo

Massimo Caputi

Difficile ragionare di risultati e classifica o di prestazioni e tattiche. Sembra tutto così superfluo e superficiale, rispetto al contesto e alle difficoltà al quale ci costringe l'incalzare della pandemia. Non lo è però considerare lo sport, quindi anche il calcio, un mondo a parte o, peggio ancora, qualcosa di superfluo e secondario. I pericoli di contagio, al pari delle preoccupanti ricadute occupazionali ed economiche, sono le stesse di qualsiasi altro settore. Lo sport non è solo quello dei professionisti più o meno super pagati, del calcio di Serie A e dei suoi campioni, lo sport è di tutti. Da chi lo pratica a qualsiasi livello, a tutti coloro che ci lavorano e ci vivono a vario titolo. È parte integrante della nostra vita. E' benessere fisico e cultura, è portatore sano di principi e valori, è un volano importante di una parte significativa della nostra economia. Il grido d'allarme che arriva dal calcio e da tutto lo sport va preso sul serio, il pericolo di default è concreto. Qui non si tratta più di mandare avanti le varie competizioni e i campionati, servono immediati interventi economici. Il calcio, come sempre, è in cima ai pensieri, spesso populistici e demagogici, di chi ritiene che ci sia ben altro di cui occuparsi. Come per tutte le campagne di sensibilizzazione che per raggiungere il maggior numero di persone si appoggiano alla popolarità del calcio, ora per paradosso potrebbe essere il calcio a essere il portavoce per una sensibilizzazione sul grave danno che sta subendo tutto lo sport. Se sono i paperoni calcistici a gridare aiuto, come possono trovarsi la pallacanestro o la pallavolo, il nuoto o la scherma, e soprattutto tutti coloro che gestiscono società e impianti? © RIPRODUZIONE RISERVATA.



# Roma

## C. C. NAPOLI

### Categorie infuriate: chiuderemo tutti. È rivolta

ROMA. Contro il Dpcm del Governo insorgono le categorie. Protesta il mondo dell'industria: «Fatico a capire la direzione del Governo» che «deve ascoltare di più le parti sociali. Nessuno è stato coinvolto, nessuno sapeva dei provvedimenti, nessuno ha potuto dare un aiuto», dice Carlo Bonomi (nella foto), presidente di Confindustria. «Così chiuderemo tutti» si disperano i ristoratori, mentre Confcommercio spiega che per i ristoratori il costo sarà di 2,6 miliardi. Confesercenti è sulla stessa linea: «Impatto grave». I commercianti lanciano l'allarme: «C'è il rischio che tutto finisca in mano alla malavita». Contro il Governo anche il mondo della scuola. Il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, dice che imponendo quote sulla didattica a distanza si lede il principio dell'autonomia scolastica. E comunque le scuole non ce la faranno ad organizzare le lezioni on line per oggi. Su tutte le furie il mondo dello sport per via della chiusura di piscine e palestre: «Servono 3 miliardi subito sul tavolo per non chiudere, o sarà protesta sul territorio», dice Paolo Barelli, presidente della Federnuoto. A sollecitare interventi immediati è il Comitato 4.0, costituito da Lega Pro, Lega basket Serie A, Lega volley maschile e femminile, Lega nazionale pallacanestro, Lega basket femminile, Fi dal Runcard: «Lo sport è un settore produttivo a tutti gli effetti e, come tale, necessita di interventi di ristoro: il Governo ci dica cosa intende fare per garantire un dignitoso futuro alle attività penalizzate dal Dpcm», sottolinea, chiedendo misure di liquidità agevolata, il rinvio delle scadenze fiscali e aiuti a fondo perduto. Il presidente di Federbasket, ex presidente del Coni, Gianni Petrucci, esprime grande perplessità per la situazione e auspica che il ristoro promesso alle aziende penalizzate dal Dpcm, valga anche per lo sport «settore capace di generare direttamente l'1,7-1,8% del Pil e indirettamente il 3,7-3,8%». Sul piede di guerra anche Cgil, Cisl e Uil: «Dopo il Dpcm è ancora più urgente sancire la certezza di provvedimenti comprensivi di ulteriori 18 settimane di Cassa Covid, e il conseguente blocco dei licenziamenti», avvertono. Il premier Giuseppe Conte li ha convocati per mercoledì a Palazzo a Chigi.



# Roma

## C. C. NAPOLI

### LA CHIUSURA DI PALESTRE E PISCINE

#### «Società sportive, 50 milioni e un' indennità di 800 euro»

ROMA. «Purtroppo palestre, piscine, competizioni dilettantistiche (a esclusione di quelle nazionali) sono sospese. Ho compiuto ogni sforzo possibile per evitare la sospensione delle attività, compresa l' emanazione solo tre giorni fa di un protocollo con regole ancora più stringenti. Purtroppo però non è servito a nulla». Dopo una notte trascorsa tra lunghi vertici politici, la versione definitiva del Dpcm per il ministro dello sport Vincenzo Spadafora (nella foto) somiglia a una resa. In ogni caso, Spadafora spiega che già oggi «approveremo il decreto per sostenere con misure straordinarie tutto questo mondo che con la seconda chiusura rischia di non riaprire più: 800 euro indennità per novembre; 50 milioni di fondo perduto per Asd e Ssd da erogare entro novembre; fondo perduto automatico per le Società sportive dilettantistiche con codici Ateco che ne avevano già usufruito. Mi auguro che il mondo dello sport possa riprendere il prima possibile perché, oltre al lato economico, è fondamentale per il benessere fisico e psicologico».

The collage contains several news snippets from 'L'Espresso' dated October 26, 2020. The main headline is 'I SETTORI COLPITI' (Affected Sectors) with a sub-headline 'Decreto da 4 miliardi complessivi: nuova una tantum e credito d'imposta per gli affitti' (Decree for 4 billion total: new one-time payment and tax credit for rents). A prominent article is titled 'Aiuti a fondo perduto: solo 1,2 miliardi' (One-time aid: only 1.2 billion), discussing the impact on sports clubs. Another snippet is titled 'Categorie infuriate: chiederemo tutti. È rivolta' (Angry categories: we will all demand. It's a revolt), mentioning the Italian Football Federation (FIGC) and the Italian Basketball Federation (FIP). Other smaller snippets mention 'I colori scacciarono' (Colors drove away) and 'Il calcio riprende' (Football resumes).

